PER LA FESTIVITA'
DELL' ASSUNZIONE
DI
MARIA VERGINE

Componimento Sacro per Musica

DI

NERALCO P. A.

IN ROMA, nella Stamperia del Bernabò, e Lazzarini, MDCCXL.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INTERLOCUTORI.

L'ARCANGELO MICHELE.

ADAMO.

LUCIFERO.

CORO DE' BEATI.

La Musica è del Signor Gaetano Carpani.

PRIMA PARTE.

CORO.

Scendi, e regna
O Madre, e Sposa,
E in sen ti posa
Del Sommo Rè.

S. Mich. Il Ciel t'applaude,
E ti corona:

Adamo. La Terra laude,
E onor ti dona:

A 2. (Vinto in eterno
(Frema l'Inferno
(Sotto al tuo piè.
Ascendi &c.

Lucif. Al fin pure una volta
Morì Colei, che mi diè tanta guerra:
Colei, che sola in terra
Libera nacque da'miei lacci, e senza

L'antico error: Colei, che per eterno
Troppo ingiusto decreto, e a mio dispetto
Vestì d'Umano aspetto il Rè Superno.
Ma che? Qual poi dovea, giunse al suo fine.
E come ogn' altra frale
Mancò la gran Rivale;
Ed io più che mai forte
Dall'Erebo profondo
Torno nel Mondo a portar guerra, e morte.
Non credesse avermi vinto
Di Michel l'ardita mano:
Ch'ei non vinse, o vinse in vano;
E Lucifero respinto
Mai voler non cangerà.
Caddi è ver dall'Alta sfera,
Ma non cadde il bel desio
Di vedermi eguale a Dio;
E ognor serbo tutta intiera
La mia prima infedeltà.
Non credesse &c.

Adamo. Odi, o Principe eccelso
Dell'Angeliche Schiere,
Odi come ragiona
Dell'Aquilon l'Assalitor superbo.
Deh, non soffrir l'accerbo
Suo favellare; e se dal Cielo a forza
Già lo precipitasti, or dalla terra
Lo scaccia ancor. Fa ch'il crudel non rida
Del pianto d'Eva, e dell'antico inganno;
E fa, che'l Mostro rio
Torni giù nell'Abisso.

E la-

E lasci in pace il Mondo, e il Sangue mio.

S. Mich. Adamo, oggi il gran Dio
Paleserà sua gloria, e vuol che l'empio
Avversario superbo
Tutte del folle ardir paghi le pene.
Non dubitar; che a tempo
Ei giunse, e qual non crede
Vedrà cosa, che tutto
L'empierà di cordoglio, e maraviglia:
Vedrà la tua gran Figlia,
E la nostra Reina,
Tornar di Sol vestita al Sommo Sole;
E salir gloriosa
All'alta Empirea Sede
Con gli Astri in fronte, e con la Luna al piede
O' quanto ha da penar
Al dolce folgorar
De' suoi bei lumi!
Fremendo il traditor
Al Cielo insulterà;
E 'l Ciel lieto godrà,
Che d'ira, e di dolor
Ei si consumi.
O quanto &c.

Adamo. E quando, e quando fia
O celeste Guerrier, ch' il bel trionfo
Tutti lieti ne renda?

S. Mich. In questo giorno
E tra pochi momenti. Io giù men vado
A incatenar l'iniquo Mostro intanto,
Perche non fugga: e tu potrai seguirmi.

E attendermi colà, dove riposa
Della gran Madre il Santo
Virginio velo.

Adamo. Io vengo, e tutte meco
Verran l'Alme beate
A rimirar questa della tua mano
Nova immortal vittoria;
E a far più bella di Maria la gloria.

Vanne a pugnar, e vincere
L'antico empio Nemico,
Ch'il dardo inevitabile
Di morte in me vibrò.
Vendica i torti miei;
E mostra, che tu sei
Lo Spirto insuperabile,
Che in Ciel lo debellò.
Vanne &c.

Fine della Prima Parte.

PAR-

PARTE SECONDA.

S. Mich. NOn sò, se tu m'intendi;
Col Cielo in van contendi,
Nè giova il non voler.
Va pur dove tu vuoi,
Ch'io sieguo i passi tuoi:
Nè mai fuggir potrai
Dall'alto mio poter.
Non sò &c.
Vieni Spirito rubello
A far più glorioso
Il trionfo di Lei,
Che là nel grand'Avello estinta giace:
Se pur può dirsi estinta
Chi morte ha vinta, e senza alcun dolore
Spirò l'Anima eccelsa.

Lucif. Oimè, che dici?
Oimè, dove mi meni?

S. Mich. Vieni perfido, vieni; in van contrasti:

Il gran Dio così vuole, e tanto basti.

Lucif Vengo, non perch' io ceda,
Ma perche solo il contrastar non vale.
Necessità fatale
Mi sforza ad ubbidir, non a volere;
E se avessi potere
Eguale a quel, che serbo alto desìo,
Qual fui sempre sarei,
E regnerei sovra le stelle anch' io.
Ma per mia cruda sorte
All'Uom tocca il gioire,
A me tocca il soffrire;
E il vedere in mia vece
Alla destra del Padre in Cielo assiso
Il Figliolo di Quella,
Che si chiamò del suo Signor l'Ancella.
Veder d'altri il proprio bene,
E vederlo, e non morire,
E' sì crudo, e rio martire,
Che l'Inferno egual non ha.
La maggior delle mie pene
Non è il fuoco, ond'arso io sono;
Ma il mirar sul divin Trono
L'inimica Umanità.
Veder &c.

S. Mich. Vedrai questo, e più ancor: Vedrai dall' alto
Scender qual nuova Sposa
Alteramente adorna
Colei, ch' a te di nominar non lice.
Vedrai lieta, e felice
Rivestirsi Maria del suo bel velo,

E poi

E poi per giusto altissimo consiglio
Assidersi Reina
Alla destra immortal del suo gran Figlio.

Lucif. Ahi che sento, ahi che veggio! Ecco che tutti
S'aprono i Cieli, e dall'eccelsa sfera
Ne' suoi Cori divisa
Scende l'Alata innumerabil schiera;
Ecco la mia Nemica. O Monti voi
Precipitando sovra me cadete;
E tu Terra pietosa
Ne' più cupi Antri tuoi m'ascondi, e cela,
Sinche passa Costei,
Che porta un nuovo Inferno agli occhi miei.

Adamo. Lascia di lusingarti
Spirito menzognero;
Che vano è il tuo pensiero,
Se credi aver mercè.
Mirami: Adamo io sono.
Che vengo ad insultarti;
Per me vi fù perdono,
Per te pietà non v'è.
Lascia &c.

Non è questo, che vedi,
Il Terren Paradiso,
Dove già m'ingannasti. Altro tu sei,
Ed altro io son; mercè della gran Donna
Che fè le mie vendette,
E ti schiacciò la temeraria testa.

Lucif. Pur troppo è ver; ma resta
In me tal forza ancor, che sempre il piede
Le insidierò.

Ada-

Adamo. Taci ſuperbo, e mira.
A quanta gloria aſcende
La Gran Madre del Verbo
E la gran Spoſa dell' eterno Amante.
Mira il ſuo bel Sembiante
Di quanta luce il Paradiſo adorna;
E poi per ſempre, come ha il Ciel preſiſſo,
Giù nell'Abiſſo a tormentar ritorna.

CORO.

Aſcendi e regna
O Madre, e Spoſa
E in ſen ti poſa
Del Sommo Rè.

S. Mich. Il Ciel t' applaude,
E ti corona:

Adamo. La Terra laude,
E onor ti dona.

A 2. (Vinto in eterno
(Frema l'Inferno
(Sotto al tuo piè.
Aſcendi &c.